

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 164^a - 164. SITZUNG
26 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

«Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1960»

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

«Voranschläge der Einnahmen und Aus-
gaben der Region Trentino-Tiroler Etsch-
land für das Finanzjahr 1960»

Seite 3



Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 15.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21 aprile 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul bilancio.

Disegno di legge n. 123:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 ».

Prima di riprendere l'esame del bilancio, vorrei che il Consiglio si esprimesse sulla opportunità di arrotondare le cifre e gli importi, che risultano modificati da precedenti deliberazioni del Consiglio stesso.

In altre parole dove è scritto 666.667 si potrebbe fare 667 mila . . .

NARDIN (P.C.I.): Sì.

PRESIDENTE: . . . o arrotondare alle decine di migliaia, come vuole il Consiglio. Allora arrotondiamo alle mille in su, cioè 666.667 diventano 667.000, senza calcolare le centinaia, allora andia-

mo ad arrotondare sempre alle migliaia, levando le centinaia. È d'accordo il Consiglio, per i conteggi da fare, che arrotondiamo sulle mille lire?

Va bene.

Siamo rimasti al cap. 145 dove è stato presentato un emendamento che ho già letto l'ultima volta a firma di Arbanasich, Raffaelli, Paris, Vinante e Bondi, per diminuire lo stanziamento da 800 a 700 milioni, mentre i 100 milioni così messi a disposizione andrebbero ad aumentare l'importo previsto al cap. 146, dove c'è un altro emendamento. Cioè al cap. 145 togliere 100 milioni da aggiungere al cap. 146. Chi chiede la parola su questo capitolo, e precisamente sull'emendamento?

ANDREOLLI (D.C.): Non chiedo la parola sull'emendamento, la discussione era ancora aperta e mi sembrava che il cons. Corsini avesse chiesto la parola. Oggi non c'è il collega Corsini e la chiedo io anche se intendevo parlare dopo di lui, solamente per cercare di chiarire due concetti ai quali ha accennato l'on. Paris.

L'on. Paris ha parlato due volte in merito a queste cose, in merito ai bacini imbriferi montani e ai loro consorzi. Le due perplessità che sono affiorate nel suo secondo intervento sono le seguenti: come sono trattate le popolazioni più povere, e si è chiesto poi se l'attività dei consorzi dei bacini imbriferi venga o meno coordinata e se l'intervento degli stessi sia sufficientemente o meno indirizzato e vigilato. Vorrei cercare di rispondere nella forma migliore possibile a queste due domande che ha posto. L'on. Paris ha parlato, come ho detto prima, di come vengono trattati i comuni poveri o, meglio, le popolazioni più povere. Qui occorre subito chiarire che la legge 959, quella che riguarda e che parla dell'argomento, parla di danno o di bisogno. Accennando al bisogno Paris ha detto: non vorrei che i comuni maggiormente dotati, cioè che hanno legname in misura molto larga, vengano ad

usufruire degli interventi dei bacini imbriferi nella stessa misura degli altri. Qui vorrei chiarire che non sempre i comuni che hanno maggior quantitativo di legname sono i comuni più ricchi, perchè alle volte proprio i comuni che hanno quantitativi di legname, non dico le maggiori quantità di legname, ma quantitativi di legname abbastanza forti, sono anche i comuni che hanno le popolazioni se non le più povere, certo indubbiamente molto bisognose. Noi vediamo che i comuni che hanno i maggiori quantitativi di legname sono i comuni non di fondovalle, ma i comuni che si trovano ad altitudini forti. Vediamo in Valsugana dei comuni che hanno legname in quantitativi forti e le amministrazioni pubbliche sono in condizioni abbastanza buone, ma dove le popolazioni indubbiamente non sono altrettanto in condizioni floride. Se poi guardassi alla mia valle, dovrei dire questo: che forse proprio i comuni o una buona parte dei comuni che hanno legname in quantità notevolmente più forte degli altri comuni, sono veramente quei comuni dove l'esodo delle popolazioni è stato maggiore. Vorrei accennare al comune di Montagne, uno dei più piccoli comuni della mia valle che, verso il 1900, contava 700 e rotti abitanti, oggi non conta neppure 300 abitanti. È un comune che ha una gran quantità di legname, in rapporto alla popolazione, ed è un comune disgraziato. Penso che se noi avremo la ventura di vivere 20 o 30 anni, noi lo vedremo forse come un gruppo di case, non lo vedremo più come abitanti; quella popolazione disgraziatamente è tenuta a dover scappare da quel paese. Vedremo quelle case abbastanza ben tenute perchè i cittadini di quel paese ritornano quasi tutti gli anni, si tratta di gente emigrata in stati europei o anche nella stessa Italia, cittadini che ritornano durante il periodo estivo, o comunque quando hanno un periodo di ferie, quindi per un tempo limitato. Volevo dire che il concetto di povertà non può essere inteso nella forma nella quale l'ha intesa Paris, perchè è diversa da quello del comune. Mentre il comune qualche volta è in condizioni buone, la popolazione non è in condizioni altrettanto buone. Il cons. Paris diceva che certi comuni non pagano le tasse. Quel comune non fa pagare le tasse ai propri censiti e pur non facendo pagare le tasse vorrei qualificare quel comune più povero di tanti altri

comuni che fanno pagare le tasse, e anche in misure alte, non direi nelle misure massime consentite dalla legge, ma indubbiamente in misura abbastanza notevole. Al collega Paris volevo dire un'altra cosa: la legge parla di danno e di bisogno. Per il bisogno ho detto che non siamo nello stesso ordine di idee per ciò che riguarda il concetto; per il danno volevo chiarire che molti dei nostri comuni, o, meglio, dei rappresentanti dei nostri comuni — è necessario non confondere la amministrazione comunale con la popolazione interessata all'intervento della legge 959; comunemente quando noi parliamo della legge 959 parliamo di interventi a favore dei comuni, questo va inteso come intervento a favore delle popolazioni di quei comuni, la legge parla di interventi a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni — e i rappresentanti delle singole popolazioni oppongono naturalmente quello che è il danno sofferto dalle popolazioni. Voi direte che il danno è pagato dalle società, dal concessionario della derivazione idroelettrica. Questa è la verità, però ci sono dei danni che non sono stati pagati, danni per i quali sono state fatte cause, danni per i quali le cause sono state perse. Recentissima la causa persa dal comune di Molveno, di cui credo che tutti i colleghi abbiano sentito parlare. Sono danni che la nostra legge non prevede di far pagare. L'abbassamento della falda freatica è un fenomeno che le società idroelettriche non hanno finora calcolato, e la cui dimostrazione è molto problematica. Per ciò che riguarda il coordinamento devo dire qualche cosa al collega Paris. Chiedeva se c'è un certo coordinamento fra l'organo regionale o gli organi provinciali e i singoli bacini imbriferi. Volevo innanzitutto chiarire un concetto. Chi è preposto alla amministrazione dei nostri consorzi dei bacini imbriferi — come facciamo noi per il Consiglio Regionale, come fanno gli Assessori e il Presidente per la Giunta — sono assai preoccupati dell'autonomia, delle prerogative del loro ente, che è un ente con caratteristiche nuove, cioè è un consorzio di comuni di nuovo tipo come previsto dalla legge 959, e gli amministratori si sentono i difensori delle prerogative e dell'autonomia. Fra i cinque consorzi esistenti nella provincia di Trento e in collegamento con il consorzio della provincia di Bolzano ci sono state parecchie riunioni, anzi c'è un

vero e proprio comitato di coordinamento che intende far seguire non una identica direttiva ma far collimare le diverse direttive e decisioni prese dai singoli consigli di amministrazione e dalle singole assemblee. Un coordinamento su vasta scala c'è in campo nazionale presso l'Unione nazionale Comuni montani. Presso questo ente la Regione Trentino-Alto Adige è abbastanza ben rappresentata. Dico abbastanza in quanto a numero, non in quanto a persone. Ci sono due rappresentanti della Provincia di Trento e c'è un rappresentante della Provincia di Bolzano.

Ritengo essere stato mio dovere accennare a questi due problemi, perchè l'on. Paris ne aveva fatta espressa domanda proprio invitandomi a rispondere. Questa è stata almeno la mia interpretazione che ho fatto alle parole dell'on. Paris.

Spero che di questa mia risposta possa ritenersi soddisfatto in quanto le cose sono indirizzate proprio nel senso in cui egli le vedeva indirizzate. L'assicurazione che ho fatto specialmente per quanto riguarda il bisogno credo sia quella che maggiormente gli premeva. Con ciò chiudo le mie due parole.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte fragen, ob der Assessor die mir versprochene Antwort in einer Enteignungsfrage geben kann.

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter chiede se l'Assessore può dare una risposta sul problema dell'esproprio.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Io ho fatto tutto il possibile, ma anche il dottor Benedikter deve concedere che nei giorni di festa si possa non trovare tutti i dati che eventualmente si vorrebbero avere. Ciò nonostante tutto quello che ho raccolto lo dico adesso.

Con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 16 luglio 1951 n. 2721 la Società Montecatini è stata autorizzata in via provvisoria ai sensi dell'art. 13 del T.U. 11-12-1933 n. 1775, ad eseguire le opere previste dalle istanze della Società stessa 21 ottobre 1949, 13 gennaio 1950 e 13 ottobre 1950 subordinatamente alle condizioni contenute nell'ap-

posito disciplinare provvisorio all'uopo predisposto dall'Ufficio del Genio Civile di Bolzano.

Con lo stesso Decreto le opere anzidette sono state dichiarate urgenti ed indifferibili ai sensi dell'art. 33 del citato T.U. 11-12-1933 n. 1775.

Dall'ordinanza dell'Ufficio del Genio Civile di Bolzano 21 agosto 1952 n. 413/D/2a/384, che disponeva l'istruttoria formale delle tre istanze sopra citate, risulta fra l'altro che la domanda 13 gennaio 1950 della Società Montecatini contemplata nel decreto di autorizzazione provvisoria 16 luglio 1951 n. 2721, è intesa ad ottenere la concessione di derivazione dai Rivi Melz, Arunda e Monte Maria da immettere nel Lago della Muta previa sistemazione dello stesso a serbatoio della capacità utile di mc. 4.500.000, con utilizzazione nell'esistente centrale di Glorenza.

L'atto di sottomissione 12-X-1951 n. 3015 di Rep. del Genio Civile di Bolzano vincolante l'autorizzazione provvisoria di cui al D.M. 16-7-1951 n. 2721, contiene le prescrizioni che la Montecatini ha l'obbligo di osservare nell'esecuzione delle opere autorizzate in via provvisoria, e specifica altresì all'art. 3 che « l'esecuzione delle opere concernenti la costruzione dello sbarramento al lago della Muta si intende subordinata alle prescrizioni che saranno stabilite dal Servizio Dighe del Ministero dei Lavori Pubblici ed all'accettazione di apposite condizioni da parte della Società Montecatini ».

Inoltre l'art. 4 del detto atto di sottomissione prescrive che la Società Montecatini dovrà promuovere e conseguire i vari nulla osta delle Amministrazioni interessate: Autorità Militare, Comando Ripartimentale delle Foreste, Giunta Provinciale, Istituto Ittiogenico ecc.

Quindi in quell'atto da lei citato non è detto che si cita una esistente autorizzazione della Giunta Provinciale, si dice invece che deve esserci l'autorizzazione della Giunta a pronunciare. Quindi ecco che è il contrario della cosa; perciò se la Giunta Provinciale questa autorizzazione non la dà, dovranno riesaminare la cosa in quel senso.

Da quanto sopra si evince chiaramente:

a) Con la domanda 13 gennaio 1950 la Montecatini ha chiesto la concessione per derivazione dai Rivi Melz, Arunda e Monte Maria nonchè per la costruzione di uno sbarramento all'incile

del Lago della Muta per trasformarlo in serbatoio stagionale.

- b) Le dette opere — *cioè tutte le opere previste con la domanda 13 gennaio 1950* e quindi anche la costruzione dello sbarramento al Lago della Muta — sono state autorizzate in via provvisoria e dichiarate urgenti ed indifferibili sotto l'osservanza di apposite condizioni stabilite dal Ministero dei Lavori Pubblici e per esso dallo Ufficio del Genio Civile di Bolzano (Vedi D.M. 16 luglio 1951 n. 2721).

Detto Ufficio ha fissato le condizioni per le derivazioni dai torrenti ma non poteva fissare quelle per lo sbarramento del Lago della Muta, essendo ciò di competenza di un altro organo del Ministero dei Lavori Pubblici e precisamente del Servizio Dighe.

Evidentemente con lo sbarramento del lago e l'innalzamento del suo livello verranno ad essere sommersi beni immobili situati sulle sponde dello stesso.

Perciò la Società Montecatini, autorizzata come s'è detto a costruire lo sbarramento — assumendo che l'esecuzione di detta opera è stata dichiarata urgente ed indifferibile —, in attesa delle prescrizioni specifiche del Servizio Dighe — che a quanto risulta verranno emanate a giorni — ha chiesto a questa Giunta Regionale, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 59 della Legge regionale 17 maggio 1956 n. 7 l'autorizzazione ad occupare in via temporanea gli immobili destinati a sommersione per effetto della costruzione dello sbarramento suddetto.

Detta autorizzazione all'occupazione temporanea è stata chiesta con la riserva di rendere l'occupazione stessa definitiva quando sarà emanato il decreto definitivo di concessione avente efficacia di dichiarazione di pubblica utilità.

Dal punto di vista giuridico la richiesta della Montecatini è ineccepibile, per quanto si possa osservare che l'urgenza ed indifferibilità è stata dichiarata ben nove anni fa; ciò non toglie però che la sua efficacia sia tuttora in essere, non essendo stata revocata.

Ed appunto sulla base di questa dichiarata urgenza ed indifferibilità questa Giunta Regionale non può, a sensi dell'art. 59, ultimo comma della

L.R. citata, non autorizzare la richiesta occupazione provvisoria.

Nè può interessare a questa Giunta Regionale se il Servizio Dighe del Ministero dei Lavori Pubblici abbia o meno formulato le prescrizioni di carattere tecnico-costruttivo cui la Montecatini dovrà attenersi nella costruzione dello sbarramento. Tale questione interessa esclusivamente il Servizio Dighe e la Montecatini, ed esula dalla competenza di questa Giunta Regionale, la quale deve basarsi unicamente sul decreto che dichiara le opere urgenti ed indifferibili.

Ciò implica che la Montecatini non potrà costruire lo sbarramento del lago se non saranno state emesse le dette prescrizioni del Servizio Dighe. E d'altra parte la Montecatini incontrerà anche l'opposizione delle varie amministrazioni interessate qualora essa non ottenga i preventivi rispettivi nulla-osta come specificato nell'atto di sottomissione. Ma anche questa questione esula dalla competenza di questa Giunta Regionale.

L'atto valido a richiedere l'occupazione temporanea in via di urgenza rimane sempre il D.M. del 1951 con cui le opere — ivi compreso lo sbarramento del Lago di S. Valentino — vengono autorizzate in via provvisoria e dichiarate urgenti ed indifferibili.

E in presenza di tale atto questa Giunta non può negare la richiesta occupazione senza commettere un atto arbitrario e illegittimo, impugnabile con pieno successo in sede giudiziaria.

Per quanto riguarda invece le giuste osservazioni e richieste poste a verbale dal Sindaco di Curon e dagli interessati e riguardanti il lato umano della questione si assicura che questa Giunta Regionale insisterà presso la Società Montecatini per ottenere che il disagio dei colpiti non si riveli troppo oneroso ed insopportabile e per ottenere che vengano fissati prezzi non solo equi, ma che tengano conto anche delle difficoltà e forse della impossibilità di acquistare altri terreni nella zona con il ricavo degli indennizzi, e delle preoccupazioni per la ricerca di nuovi alloggi e il fastidio dei traslochi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte gerne zu dieser Mitteilung des Assessors Stellung nehmen, jedoch müsste ich unbedingt vorher den Wortlaut

noch einmal durchlesen, da ich infolge des schnellen Lesens nicht alles mitbekommen habe. Auf jeden Fall scheint mir, dass dabei ein Punkt für die Region von wesentlicher Bedeutung ist, der auch einen wichtigen Präzedenzfall bilden kann. Die Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit ist im vorliegenden Falle mit dem Dekret vom Jahre 1951 erklärt worden und ich kann nicht annehmen, dass diese Erklärung heute noch dieselbe Gültigkeit hat wie vor neun Jahren. Man müsste also sehen, welche Stellung die Rechtsprechung in solchen Fällen eingenommen hat, wo neun Jahre schon verstrichen sind, und ob die Region, wie ich glaube, die Ermessensfreiheit hat, zu beurteilen, ob die Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit noch besteht, denn wenn sie damals nicht erklärt worden wäre, dann fiel es heute in die Zuständigkeit der Region, sie zu erklären. Also muss die Region doch in der Lage sein, auch über die Fortdauer dieser Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit ein Urteil abzugeben und dementsprechend die sofortige Besetzung zu gestatten oder nicht.

PRESIDENTE: On. Paris, per la seconda volta.

PARIS (P.S.I.): Ho diritto di parlare due volte sul capitolo e due volte sull'emendamento ... Devo fare una precisazione che mi pare doverosa dopo l'intervento del collega Andreolli.

Mi pare che il concetto di bisogno non sia previsto assolutamente dalla legge che istituisce i canoni per i bacini montani e comunque i nostri signori amministratori dei consorzi non ne hanno tenuto conto perchè ripartiscono i proventi di questi tributi in proporzione alla consistenza della popolazione dei vari comuni, per lo meno laddove questa ripartizione è avvenuta. Ora è logico che non si può vedere con il paraocchi il bisogno singolo fra popolazione, comune ecc. È un concetto complesso. Bisogna tener conto, in primo luogo, delle necessità che ci sono; in secondo luogo, del livello economico delle popolazioni in quanto contribuenti comunali; terzo, dello stato delle finanze comunali; quarto, dei proventi delle amministrazioni degli usi civici; e, quinto, di questi tributi sui bacini imbriferi. Mi pare sia uno studio che dovrebbe essere

fatto tenendo presente tutti questi elementi. Certo è che ci sono dei comuni che sono sempre stati poveri, che hanno servizi in proporzione alla loro povertà e che nemmeno le sopravvenienze dei bacini imbriferi valgono a sanare. Prendete la Valsugana: tutti sappiamo che è una vallata depressa. Questa povera Valsugana quanto ha di proventi dai bacini imbriferi? Mi pare siano 40 milioni all'anno, non so se sbaglio. Dividete 40 milioni tra tutti i comuni della Valsugana e ditemi se la cifra che si ottiene può servire, non a colmare le differenze che ci sono perchè gli altri non hanno lo stesso ma di più, ma per lo meno a mettere le amministrazioni comunali nella condizione di adeguare i servizi comunali a quelle che sono le più elementari norme della vita civile in modo particolare per i servizi igienici! Quindi a me sembra che l'emendamento da noi proposto valga soprattutto a riportare un certo equilibrio. In via confidenziale so che l'Assessore, anche se dalla legge è tenuto a fissare il 70%, cerca di chiudere un occhio per cercare di favorire certi comuni, ma per conto mio mi pare che non sia sufficiente. Non deve essere lasciato alla discrezionalità dell'assessore; si deve operare su una base di diritto. Il collega Andreolli ha portato l'esempio del comune di Montagne, che ha un cospicuo patrimonio boschivo, ma è naturale che quella gente sia costretta ad emigrare, perchè se no che cosa fa? Se ne stanno lì in panciulle a godersi il sole d'estate e d'inverno accanto al focolare! Quella è una necessità al di fuori della ricchezza sia della comunità espressa nell'amministrazione comunale come della popolazione.

Ma invece altri comuni hanno bisogno soprattutto delle strade, perchè sono quelle che danno la possibilità alla popolazione di fermarsi in questi paesi quando lo stato della viabilità permette loro di recarsi la mattina al lavoro e di ritornare. L'Assessore dirà: non è competenza mia questa, è competenza della Provincia.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): No, non è vero niente!

PARIS (P.S.I.): Per certe strade che non sono interne, ma che invece ...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):
No, no!

PARIS (P.S.I.): Lo so che ne ha fatte!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):
Per 10 miliardi ne abbiamo fatte!

PARIS (P.S.I.): Chi ha fatto per 10 miliardi?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):
La Regione ha finanziato per 10 miliardi di lavori stradali!

PARIS (P.S.I.): Come ha fatto a finanziare 10 miliardi la Regione? . . . Con quale legge? Non è possibile con 10 miliardi, se abbiamo 10 miliardi di . . .

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):
Di lavori!

PARIS (P.S.I.): . . .di lavori! 10 miliardi in bilancio, allora con questi qui arriviamo a 12 miliardi; ci sono stati 40 milioni una volta, e 400 milioni un'altra volta per l'asfaltatura delle strade delle due province, ma, signori, qui ci sono anche tutte le altre opere, a meno che non mi diciate che il 50% rappresenta contributi dati per la costruzione di strade, il che io non credo, così a occhio e croce. Comunque, secondo me, questo è un atto di giustizia verso i comuni più poveri, verso queste popolazioni che si trovano in condizioni disagiate, che hanno bisogno anche loro di vedere la loro attrezzatura aggiornata e adeguata alle odierne necessità, anche come presupposto in certi casi di uno sviluppo turistico, anche se modesto, anche se con clientela di non grande levatura, ma che comunque riesce sempre a dare una certa entrata all'economia locale.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.):
On. Paris, mi fa piacere che lei sia portato così ad andare incontro ai lavori stradali dei comuni, perchè è veramente un problema che abbiamo cercato anche noi di affrontare radicalmente, e mi pare che ci siamo arrivati con l'aiuto anche delle leggi, soprattutto delle leggi che il Consiglio Regionale ha

approvato. L'importo complessivo per opere stradali nell'esercizio 1959, attuate in Regione nel 1959 fu di 6 miliardi 410 milioni, più 3 miliardi di lavori eseguiti, sempre con il contributo regionale, in base alla legge per l'asfaltatura ecc. Quindi circa 10 miliardi di lavori. Guardi che abbiamo fatto circa 400 chilometri di strade nuove, di strade di allacciamento fra comuni. Adesso sono più di 10 miliardi, perchè qualche cosa si è fatto anche quest'anno, saranno 10 miliardi e mezzo, non lo so. Ma oltre a questo lei sa che la Regione ha curato anche la manutenzione delle strade con quella legge che ha autorizzato la Provincia ad intervenire. Lo Stato poi ha assunto praticamente tutte le strade, nessuna esclusa — per la verità sono state escluse due per errore, saranno tre chilometri, di strade —, nessun comune avrà più una strada comunale da mantenere fuori dell'abitato, non solo ma lo Stato interviene con il 70% della spesa; e lei sa a quale cifra porta, quella cifra che la fece uscire rabbioso dalla porta, quella volta che il Presidente Odorizzi lo enunciò nella relazione. Mi pare che il problema stradale non sia stato trascurato, è stato curato! Ci sono poi gli interventi dei bacini imbriferi, che rappresentano un notevole contributo. Io rispondo a quello che chiede. Vuol dire dei servizi igienici? Ma qualche cosa avremo fatto anche lì! . . . Lei dirà che ci sono dei comuni per i quali il 70% è troppo poco. Va bene, ma c'è anche l'intervento dei bacini imbriferi nella misura del 100%. L'altro giorno ho citato qualche caso, sono disposto a citarne parecchi, per cui lei vede che il Comune di Fierozzo, costruisce la strada o l'acquedotto con l'80% dei fondi dello Stato e l'altro 20% ce lo mette il consorzio dei bacini imbriferi. Il comune di Cimone costruisce il municipio con un contributo del 70% e l'altro 30% lo mette il Consorzio dei bacini imbriferi. Lei mi porti un comune, che non abbia la possibilità di costruire un'opera utile, necessaria, con un contributo della Regione e del consorzio imbrifero! Me ne porti uno e lo risolviamo subito.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento preletto per ridurre lo stanziamento da 800 a 700 milioni al cap. 145: 23 favorevoli, 19 contrari. L'emendamento è accolto.

Pongo ai voti il capitolo così emendato: 23 favorevoli, 7 contrari, 12 astenuti. Il capitolo è approvato.

Cap. 146 « Contributi nella misura massima del 70 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951 n. 3). » L. 150.000.000

Qui c'è un emendamento per aumentare lo stanziamento da 150 milioni a 250 milioni; sono i 100 milioni prelevati prima. L'emendamento è a firma di Arbanasich, Bondi, Paris, Raffaelli e Vinante. Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno, possiamo porre in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo prego alzi la mano: 20 favorevoli, 2 contrari, 17 astenuti. L'emendamento è accolto.

È posto ai voti il capitolo così emendato: 20 favorevoli, nessun contrario, 9 astenuti. È accolto il cap. 146.

Cap. 147. « Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti, della direzione e della assistenza e collaudo di lavori pubblici e di opere di interesse generale anche se di competenza di enti locali della regione » L. 3.000.000

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte mich hier an den Herrn Assessor für Öffentliche Arbeiten mit der Frage wenden, welches die Ursache für diese Erhöhung ist. In einer Fussnote steht nämlich, dass es sich um Kollaudierungen von Arbeiten und um Ausgaben handelt, die anlässlich dieser Kollaudierung für die Region entstehen. Da aber ein Gesetzentwurf zur Delegation der Verwaltungsbefugnisse auf einem sehr grossen Sektor der öffentlichen Arbeiten geplant ist, dürfte eine solche Erhöhung wohl nicht absolut erforderlich sein, insbesondere deshalb, weil die Provinzen für diese von der Region vorgesehenen Massnahmen mit Fachkräften ziemlich gut ausgestattet sind. Nachdem dieses Gesetz mit einer gewissen Wahrscheinlichkeit vom Regionalrat angenommen werden dürfte, wäre es vielleicht besser, diese Erhöhung jetzt nicht mehr vorzunehmen und den Betrag wie bisher bei 1 Million Lire zu belassen, unter Berücksichtigung der Tatsache, dass sich ja die technischen und Verwal-

tungsaufgaben der Region im Laufe dieses Jahres wohl auch noch vermindern dürften. Wenn ich darüber eine entsprechende Auskunft bekommen könnte, wäre ich dankbar.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sul capitolo? L'Assessore.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Evidentemente non ha capito la formulazione del capitolo. La Regione ha costruito degli edifici propri che devono essere collaudati dai tecnici che non hanno partecipato — questo è previsto dalla legge generale dello Stato — alla istruttoria della pratica, perchè così è la procedura normale; ed i tecnici devono essere pagati, devono essere liberi professionisti, presi fuori dall'amministrazione regionale, devono essere pagati secondo la tariffa. La Regione ha da collaudare tutte quelle opere che sono state costruite o che sono in corso di costruzione, deve pagare quei professionisti che sono incaricati del collaudo; vedi le sedi del libro fondiario ed altre sedi, che sono patrimonio della Regione.

BRUGGER (S.V.P.): Die Erklärungen des Herrn Regionalassessors sind mir wohl verständlich, aber ich verstehe dann den letzten Teil der Diktion dieses Kapitels nicht, wo es heisst: « ... auch wenn es sich um Massnahmen handelt, welche in den Kompetenzbereich der örtlichen Körperschaften der Region fallen. » Es ist mir, was die regionalen Bauten betrifft, wohl klar, dass bei der Kollaudierung fremde freiberufliche Fachkräfte erforderlich sind, aber wie verhält es sich bei den Kollaudierungen, die hier auch durchgeführt werden und in den Kompetenzbereich anderer öffentlicher Körperschaften fallen? Es ist wohl möglich, dass ich den Zusammenhang hier nicht richtig verstehe; die Ursache, weshalb ich die Frage gestellt habe, war jedenfalls der zitierte Nachsatz.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): La formulazione è questa perchè era anche prima così. Può darsi il caso di un ente locale in cui si interviene e può darsi il caso di un ente non locale che non sia la Regione vera e propria ... Per le opere della fossa di Caldaro la Regione ha potuto

incaricare dei tecnici e pagarli per opere di collaudo; e non sono lavori della Regione, sono di un Consorzio. C'è stato il caso del comune di Cimone che non aveva la capacità neanche di fare un progetto e in quel caso glielo aveva fatto un tecnico della Regione. Così per il Comune di Vallarsa. Si tratta di spese modeste di mezzo milione, di un milione. Questa era la dizione precedente. Con tre milioni non si fanno molti collaudi, non ne avremo abbastanza nemmeno per collaudare Levico e qualche altro impianto.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola pongo ai voti il cap. 147: 17 favorevoli, 6 contrari, 8 astenuti.

ASSESSORATO AFFARI GENERALI

Cap. 148. È posto ai voti il cap. 148: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 149. È posto ai voti il cap. 149: unanimità.

Cap. 150. È posto ai voti il cap. 150: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 151. « Fondo per adeguare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge (art. 70, II comma legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32).

Quota destinata ai comuni della Provincia di Trento L.

Quota destinata ai comuni della Provincia di Bolzano L.

L. 85.000.000 ».

Sono stati presentati due emendamenti al capitolo preletto: uno è a firma di Segnana, Vinante, Corsini, Scotoni, Benedetti, Lorenzi, Preve Cecon ed altri ...

KESSLER (D.C.): Quasi tutti quelli di Trento.

PRESIDENTE: ... per ripartire la somma di cui al cap. 151 in questo modo: Provincia di Tren-

to 50 milioni; 35 milioni alla Provincia di Bolzano.

Altro emendamento a firma di Dalsass, Brugger, Benedikter: amentare lo stanziamento da 85 milioni a 100 milioni. Però devo far osservare che abbiamo a disposizione circa 3 milioni e mezzo, esattamente abbiamo a disposizione 3.399.000; per cui l'emendamento che chiede un aumento di 15 milioni, se non indica la fonte, non può essere votato, evidentemente.

Di questi due emendamenti va messo in votazione prima quello che aumenta lo stanziamento, evidentemente, poi quello della ripartizione interna. Chi chiede la parola? Voglio ancora dire che si chiede che la somma necessaria per operare l'aumento da 85 a 100 milioni, venga prelevata dal cap. 51.

PUPP (S.V.P.): Der Vorschlag der Regionalräte der Democrazia Cristiana, uns von diesem Kapitel 35 Millionen zu überlassen und den Rest für die Provinz Trient zu verwenden, überrascht mich eigentlich gar nicht. Wenn wir an die letzte Debatte im Regionalrat über diesen Punkt zurückdenken, wird man sich erinnern, dass wir sehr lange über 2 Millionen gestritten haben und schliesslich und endlich hat die Mehrheit des Regionalrates der Provinz Bozen diese 2 1/2 Millionen weggenommen und der Provinz Trient gegeben. Wir haben uns wie schon so oft vor der Mehrheit des Regionalrates beugen müssen und wenn ich die zahlreichen Unterschriften verschiedener Gruppen unter diesem Antrag sehe, dann wird es heute kaum besser werden, so dass es wohl vergeblich ist, hier irgendwelche Vernunftgründe vorzubringen; die vorgefasste Absicht scheint eben zu sein, der Provinz Bozen weniger zu geben. Diese Absicht wird sich wieder durchsetzen und wir werden wieder majorisiert werden, woran wir uns ja schon langsam gewöhnt haben. Ich möchte nur bemerken, dass wir seit Dezember 30 defizitäre Gemeindebilanzen liegen haben, die bis auf drei, wenn ich mich richtig erinnern kann, alle den Erfordernissen des Regionalgesetzes für die Gewährung eines Ergänzungsbeitrages entsprechen. Sie weisen das entsprechende Defizit auf und haben alle die vom Gesetz

vorgeschriebenen Zusatzgebühren eingehoben. Ich will einräumen, dass die Provinz Trient vielleicht einen grösseren Bedarf auf diesem Sektor aufzuweisen hat; daher ist unser Vorschlag, den Betrag auf 100 Millionen zu erhöhen, glaube ich, berechtigt, in welchem Falle wir eine Aufteilung von 55 Millionen für die Provinz Trient und 45 Millionen für die Provinz Bozen vorschlagen. Ich möchte schon bemerken, meine Herren Kollegen, dass dieser Vorschlag wirklich gerecht und objektiv ist. Ich könnte hier die Ziffern der einzelnen Gemeindebilanzen vorlegen, aus denen hervorgeht, dass die betreffenden Gemeinden ein Recht auf einen Ergänzungsbeitrag haben. Wer kann denn schliesslich auch von den Berggemeinden Südtirols verlangen, dass sie noch mehr Zusatzgebühren einheben, als sie schon tun? Ich glaube, die meisten Gemeinden sind ja an sich in grossen Schwierigkeiten und wenn der Staat auf Grund eines Gesetzes sogar die Zinsen für den Schuldendienst der Gemeinden trägt, dann, glaube ich, hat auch die Region die Pflicht, unseren Gemeinden entgegenzukommen, von denen wohl auch manche in Schulden geraten sind, gerade weil sie öffentliche Arbeiten ausgeführt haben. Ich möchte den Regionalrat bitten, die Lage der Gemeinden in der Provinz Bozen richtig zu bedenken. Wir haben ziemlich einige sehr arme Gemeinden und diesen muss eben ein Beitrag gegeben werden. Denken wir dann an die Stadt Meran, die wirklich eine defizitäre Bilanz mit allen Kriterien der Möglichkeit eines Bilanzausgleiches aufweist. Die Gemeinde Meran hat schon zwei Jahre von der Region nichts bekommen, obwohl sie dieses Defizit nachgewiesen hat. Man hatte voriges Jahr einmal daran gedacht, ein Sondergesetz zu erlassen, um der Gemeinde den Ausgleich zu ermöglichen, denn wenn die hier zur Verfügung stehende Summe der Stadt Meran gegeben würde, dann bliebe ja für die anderen Gemeinden nichts übrig.

Ich möchte daher bitten, unseren Vorschlag anzunehmen, den Betrag auf 100 Millionen zu erhöhen und davon der Provinz Trient 55 Millionen und der Provinz Bozen 45 Millionen zu geben. Den Antrag der Herren der Democrazia Cristiana, die damit nur einen neuen Anlass finden, um die Pro-

vinz Bozen zu schädigen, könnte ich nur mit Protest entgegennehmen.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Mi pare che il collega Pupp abbia esagerato nel suo entusiasmo nella difesa della Provincia di Bolzano e tengo a precisare che altre volte abbiamo sentito questo discorso nel quale non si vuole riconoscere la maggiore povertà data dal maggior numero dei comuni della Provincia di Trento. I giorni scorsi ci è stato detto: « non dovevate separare e creare tanti comuni! ». Forse avete ragione, ma ci avete aiutati anche voi a crearli. Tuttavia la situazione è quella che è, non c'è dubbio che molti comuni della provincia di Trento sono nelle condizioni da non poter andare avanti da soli perchè hanno le tasse portate all'estremo limite, non hanno possibilità di deleghe o mutui. Quindi è assolutamente necessario, per dare loro vita, che venga integrato il bilancio da parte della Provincia. Che dei comuni della provincia di Bolzano si trovino in queste condizioni non lo metto in dubbio, sono però meno. C'è un'altra cosa, che nei comuni della provincia di Bolzano che hanno presentato i bilanci si è notata una certa confusione fra disavanzi economici e disavanzi finanziari; sono due cose abbastanza diverse. Perciò non ho niente in contrario che venga aumentato, se possibile, il capitolo stabilito dalla Giunta Regionale; penso però che debba esserci assolutamente una differenza fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano per quello che riguarda l'ammontare, non quella differenza fatta a titolo di carità, come proposta dal cons. Presidente Pupp, ma una differenza che si adegui alla giustizia distributiva, alla giustizia perequativa. In provincia di Trento ci sono 54 comuni deficitari, i quali hanno presentato un deficit di 178 milioni. Questi 178 milioni si possono comprimere finchè volete ma non a meno di 100 milioni, con meno di 50-60 milioni si dovrebbe rimandare il pareggio all'anno prossimo per una parte, con meno di 60 milioni non vedrei assolutamente come fare in questo caso, come risolvere parecchie situazioni che non sono altrimenti risolvibili. Non mi dite che volete venire incontro alla Provincia di Trento, l'abbiamo visto ... e non prendetevela solo con la D.C., una volta tanto anche con gli altri partiti, che spesso sono

stati con voi in questi giorni scorsi per eliminare certi capitoli, sotto un certo punto di vista assolutamente senza un fondamento e senza una ragione, se non quella dell'avversione, lasciatemi dire, del dispettuccio. Non venite a dirmi adesso che lo vogliono fare per fare un dispetto a voi, perchè su questa strada non lo sono più.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Va prima messo in votazione l'emendamento di Brugger, Dalsass e Benedikter, che chiede di aumentare la somma prevista da 85 a 100 milioni; qui si chiede di prelevare i 15 milioni dal capitolo 51; per cui devo mettere in votazione, se il Consiglio è d'accordo, di prelevare dal cap. 51, che è rimasto sospeso, la somma di 15 milioni, altrimenti è inutile mettere in votazione l'emendamento. Pongo in votazione...

SAMUELLI (D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Solo per rilevare che non mi sembra esatta la procedura di porre in votazione la proposta di togliere un certo numero di milioni dal cap. 51. O è in discussione il cap. 51, ed allora, Presidente, Lei sospenda la discussione del capitolo in esame e dica che mette in esame e votazione il cap. 51, ma questa procedura di votazione a stralcio dal fondo del cap. 51 e dal fondo di riserva, da un punto di vista procedurale, non mi sembra assolutamente esatta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich gehe auf diese Verfahrensfrage nicht ein, sondern möchte nur darauf aufmerksam machen, daß unabhängig von der Frage der Aufteilung auf die beiden Provinzen und auch unabhängig vom Streit über die Auslegung des zweiten Absatzes des Art. 70 eine Erhöhung an sich gerechtfertigt erscheint auf Grund der nunmehr durch Staatsgesetz vorgesehenen Maßnahmen. Wir wissen, daß durch ein bereits vom Senat genehmigtes Gesetz, das schon vor einem Jahr eingebracht worden ist und höchstwahrscheinlich auch von der Kammer demnächst verabschiedet werden wird,

vorgesehen ist, daß der Staat vom 1. Januar 1959 an die Abzahlung aller Darlehen, die von den Gemeinden aufgenommen wurden, um ihre Haushaltsabgänge zu decken, übernimmt. Diese Bestimmung wird aber in der Region Trentino - Südtirol nicht in Kraft treten, und zwar weil es den Art. 70 gibt. Es gilt bei uns nicht die unbedingte Wirksamkeit eines Staatsgesetzes, solange die Region kein eigenes Gesetz erlassen hat, sondern für diesen Fall haben wir den Art. 70 und die Übergangsbestimmung des Art. 90 des Autonomiestatuts, wonach alle staatlichen Zuschüsse an die Gemeinden aufhören, sobald die Region ihre Tätigkeit aufgenommen hat. Die Bestimmung des Art. 14 des genannten Staatsgesetzes wird also in der Region keine Anwendung finden und die Region muß daher wohl in demselben Maßstabe der Tatsache Rechnung tragen, daß der Staat die Abzahlung aller von den Gemeinden mit Ausnahme der Provinzhauptorte übereinkommensgemäß aufgenommenen Darlehen zur Deckung der Haushaltsabgänge rückwirkend vom 1. Januar 1959 an übernimmt.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la questione sollevata dal cons. Samuelli, noi abbiamo lasciato, su decisione del Consiglio, in sospeso la discussione di alcuni capitoli, appunto perchè da questi capitoli si possa prelevare delle somme o eventualmente aggiungerne.

Il capitolo 51 l'abbiamo lasciato in sospeso proprio per dare la possibilità di fare uno o più attingimenti da tale capitolo per integrare o aumentare altri capitoli. La Giunta stessa ha deciso di prelevare dal predetto capitolo la somma di lire 350.000 circa, e dopo tale operazione il capitolo è rimasto ancora da votare, in sospeso.

La parola al cons. Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Non è per leggerezza che io insisto o per una questione di puntiglio, ma in 11 anni che siamo qui a deliberare non si è mai verificato che su un capitolo si ritornasse varie volte. Questione di procedura ma anche questione di sostanza. Anche questione di sostanza perchè se vogliamo fare un uso responsabile delle nostre facoltà non possiamo dimenticare che quel fondo ha una destinazione precisa e che sono già presentati al

Consiglio dei disegni di legge i quali assorbono tutto lo stanziamento del 51. Ora penso che non faremmo uso responsabile delle nostre facoltà, se, avendo già presentato disegni di legge, avendo questa somma una precisa destinazione quale quella delle aree industriali e quella soprattutto del rifinanziamento della legge 11, noi dessimo ora una diversa destinazione. Allora io insisto perchè su una questione di procedura si decida una benedetta volta. A me sembra che non si possa mettere in discussione un capitolo varie volte e prelevare a spizzico dei fondi. Si sospenda la trattazione del cap. 151 e si metta in votazione il cap. 51, e allora sarà finita una volta per sempre.

PRESIDENTE: Allora non c'è scopo a lasciarlo sospeso!

BENEDETTI (D.C.): È sospeso!

PRESIDENTE: Allora per che cosa si lascia sospeso?

Basta che il Consiglio decida una buona volta sul capitolo 51 e allora basta.

BENEDETTI (D.C.): È sospeso, decidiamo di togliere la sospensione e votiamolo definitivamente!

PRESIDENTE: Questo ha deciso il Consiglio, di sospendere la discussione sul cap. 51; non c'è nessuna proposta in contrario!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Questa discussione è interessante... A mio giudizio, il cap. 51, il Consiglio — se la mia interpretazione non è esatta il Consiglio mi smentisca — l'ha lasciato sospeso perchè prevedeva la possibilità di poterlo aumentare e non diminuire.

CONSIGLIERI: No, no!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Evidentemente c'è una parte del Consiglio che ha reagito e un'altra ha taciuto, mi pare la maggioranza; allora quella

parte che ha taciuto, secondo me, conosce il metodo parlamentare, una procedura regolare. Essendo ed esistendo provvedimenti di legge presentati al Consiglio, il Consiglio Regionale, di fronte a questi fondi che sono in bilancio e non scappano, sono lì, prima respinge i disegni di legge che utilizzano quei fondi, e poi utilizza i fondi relativi perchè quel cap. 51 parla di provvedimenti legislativi *in corso*. Ora, Signori, da qui non uscite: dovete dire che quei 15 milioni li togliete o alla legge 14 o li togliete al finanziamento della legge 11, li togliete alle aree industriali! Non vale l'argomento del Presidente Magnago per le 375.000 lire, diconsi 375.000! La legge è stata approvata in dicembre ed era in corso quando era stato presentato il bilancio e quindi è una legge sostanziale, non è una fantasia, è una legge già presentata. Le altre tre leggi sono *in corso*. Signori, questi 15 milioni voi dovete dire da quale di questi tre provvedimenti di legge volete toglierli. Non potete lasciare la questione in sospeso. Troppo comodo, come ha fatto il cons. Benedikter, dire: « a me la questione non interessa, intanto qui c'è bisogno ». I soldi sono quelli che sono, i capitoli hanno una loro quadratura, per fortuna le cifre hanno il loro significato. Quindi togliere 15 milioni dal cap. 51 significa diminuire, come minimo, uno dei tre provvedimenti legislativi che fanno capo a quel capitolo. Mi oppongo perchè per questione di principio la Giunta ha presentato questi progetti che devono venire in Consiglio, il quale deve pronunciarsi in merito; non c'è nessun motivo di ritardo. Se il Consiglio respingerà quei disegni di legge il Consiglio stesso sarà abilitato ad utilizzare diversamente 15 o 100 milioni che resteranno a disposizione. Oggi come oggi, salvo rimanere nell'equivoco, ma è un equivoco corto perchè durerà poche ore fino alla fine del bilancio, salvo restare nell'equivoco, non è possibile, a mio giudizio, accogliere l'emendamento.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem die Gesetze, für welche dieser Betrag vorgesehen ist, noch nicht im Regionalrat beschlossen wurden und der Regionalrat die Möglichkeit hat, bei der Diskussion dieser Gesetze die eine oder andere Abänderung auch hinsichtlich der Finanzierung vorzunehmen, glaube ich nicht, daß alles, was der Finanzassessor gesagt

hat, ganz kategorisch genommen werden muß, so wie es die Gesetze im Entwurf vorsehen. Meiner Meinung nach wird es bei einem Betrag von 335 Millionen nicht darauf ankommen, ob diese 15 Millionen von allen drei Gesetzen oder auch nur von einem genommen werden können. 15 Millionen sind im Vergleich zu diesem Betrag von 335 Millionen keine ausserordentlich hohe Summe und wir würden damit, glaube ich, über dieses Kapitel, welches bis jetzt immer Gegenstand von längeren Diskussionen über die Aufteilung der Geldmittel für die defizitären Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen gewesen ist, eine Einigung erzielen, die beide Provinzen einigermaßen zufriedenstellen könnte, so zwar, dass wir bei einem Betrag von 100 Millionen 55 Millionen der Provinz Trient und 45 Millionen der Provinz Bozen zuteilen. Dies unter Berücksichtigung der vielleicht schlechteren Finanzlage vieler Gemeinden der Provinz Trient im Vergleich zur Provinz Bozen. Jedoch möchten wir dafür, dass wir dies zugestehen, als Gegenleistung auch eine gewisse Einsicht hinsichtlich des Art. 51 erbitten. Ich muss doch darauf aufmerksam machen, dass es wohl nicht die Schuld der Vertreter der Provinz Bozen ist, wenn in Trient so viele defizitäre Gemeinden sind. Vielleicht sind wir mitschuldig daran, jedenfalls aber nicht hauptschuldig, denn dieser Zustand ist die Folge der allzugrossen Toleranz bei der Bildung neuer Verwaltungsgemeinden, die ein kleines Verwaltungsgebiet und wenig Einwohner haben und bei denen die Finanzierung der Gemeindeverwaltung immer eine unverhältnismässig drückendere Last darstellt als bei grösseren Verwaltungseinheiten. Zu guter Letzt bedingt also das eine wohl das andere. Wir glauben, das wir hier auch ein entsprechendes Verständnis für diese 15-Millionen-Erhöhung erwarten könnten, die das Kap. 51 und die vorgesehenen Gesetze fürwahr nicht entwerten würde.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. Allora pongo in votazione il prelievo dal cap. 51 della somma di 15 milioni. Chi è d'accordo prego alzi la mano: 19 favorevoli, 19 contrari, 4 astenuti. La richiesta di prelievo è respinta. Quindi non può essere votato l'emendamento.

È stato presentato un nuovo emendamento :

aumentare gli 85 milioni a 100 milioni con il prelievo di 15 milioni dal cap. 50, il quale cap. 50, per decisione del Consiglio, è stato lasciato in sospeso.

ANDREOLLI (D.C.): Non è proponibile, perchè l'aumento c'è sempre; si tratta di prendere da un capitolo invece che dall'altro, ma l'aumento c'è sempre; pertanto non è proponibile in base al nostro regolamento.

CONSIGLIERE: È in contrasto con la votazione precedente!

PRESIDENTE: Bisogna prima votare il prelievo dal fondo di riserva, perchè il cap. 50 è il fondo di riserva. Non è stato votato l'aumento ma il prelievo. Ora qui si chiede di prelevare 15 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste, capitolo 50.

SAMUELLI (D.C.): Chiedo ancora, on. Presidente, che metta in votazione ed in discussione il cap. 50. Insisto sulla mia proposta.

PRESIDENTE: Prima dobbiamo chiarire una cosa. Finchè un capitolo è sospeso su deliberazione del Consiglio, questa richiesta del Consiglio di sospendere ha un suo scopo, perchè rimane sospeso evidentemente non per aumentare il fondo di riserva per spese impreviste ma per prelevare. Ora se il Consiglio fa la proposta di votare il cap. 50 definitivamente allora è un'altra cosa e non si può prelevare più niente.

SAMUELLI (D.C.): Ha interpretato proprio la mia proposta, quindi si discuta il cap. 50.

PRESIDENTE: Si può proporre che non si lasci sospeso il cap. 50, che il cap. 50 venga votato con l'emendamento.

SAMUELLI (D.C.): Chiaro.

PRESIDENTE: È chiaro che metto in discussione il 50, quando chiedo il prelievo dal 50 dei 15 milioni. Questo l'ho già detto; se viene richie-

sto il prelievo dei 15 milioni dal cap. 50 è chiaro che anche il cap. 50 in quel senso è in discussione, perchè chi vuole lasciare l'importo come è, evidentemente è contrario.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Naturalmente prendo la parola per difendere l'impostazione del bilancio. Questi due capitoli, il 49 ed il 50, sono tipiche applicazioni delle leggi di contabilità della Regione. Essi rispettano gli artt. 22, 23 e 24 della legge. Effettivamente il cap. 50 presenta in se stesso una dicitura più generica, mentre il riferimento agli artt. 22 e 23 della legge sono nel 49 e c'è anche indicata nell'allegato la destinazione alla quale vengono adibiti; per il 50 rimane una forma più generica. Dico solo che ne faccio una questione di buon senso, e solo una questione di un minimo di disponibilità per l'amministrazione di un fondo di riserva. Questo bilancio supera gli 8 miliardi; 40 milioni su 8 miliardi sono il 5%, siccome gli 8 miliardi il bilancio li supera, è meno del 5% di spese impreviste. Solo due o tre cause possono assorbire questo capitolo. Perciò entro nel merito del capitolo e dico che a mio giudizio non è buona regola di amministratore — e qui parlo da amministratore evidentemente — avere un fondo di riserva per le spese non previste inferiore al 5% in un bilancio di questo genere. Il Consiglio logicamente ne ha facoltà ed evidentemente farà quello che può oltre che quello che vuole.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Non il 5% ma lo 0,5%.

PRESIDENTE: Comunque è in discussione anche il cap. 50 in quanto viene chiesto il prelievo. Non posso chiedere il prelievo da un capitolo senza metterlo in discussione. Questo è chiaro. Perciò è aperta la discussione sul 50.

C'è un emendamento che chiede di diminuire lo stanziamento del cap. 50 di 15 milioni.

BENEDETTI (D.C.): Per conoscere, signor Presidente, la dizione esatta dell'emendamento così come è stato proposto, perchè non è possibile che l'emendamento preveda solo il prelievo dei 15 mi-

lioni dal cap. 50, deve essere completo, dirà anche dove questi soldi li dovremo mettere.

PRESIDENTE: È chiaro che si deve votare per divisione. Non posso mettere in votazione un emendamento che chiede un aumento di stanziamento prima di avere messo in votazione la messa a disposizione dello stanziamento. Non formalizziamoci! Comunque qui interpreto il regolamento, e credo di interpretarlo esattamente. Non cominciamo, questo è proprio un arrampicarsi sugli specchi. È in discussione il cap. 50, è richiesta la diminuzione dello stanziamento del cap. 50 di 15 milioni.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Ho detto dove vengono aumentati, ho letto il 151, si chiede l'aumento da 85 a 100 milioni, ma prima dobbiamo trovare i soldi.

BENEDETTI (D.C.): Non è separata la votazione?

PRESIDENTE: Scusi, c'è chi mi dice: « non è separata la votazione », dall'altra parte si dice che si deve mettere in discussione il cap. 50, ma che cosa volete? ... Credo che questa sia l'interpretazione esatta da dare.

La parola a Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Rinuncio!

PRESIDENTE: Lei chiede la parola? Il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Tutti gli anni, quando abbiamo affrontato questo capitolo, sono sorte discussioni che ogni volta sono apparse a me prive del senso delle proporzioni. Noi qui stiamo discutendo dei 15 milioni di aumento per venire incontro ai comuni di tutta la Regione. Che importanza possono avere quei 15 milioni?

Vedo la finanza locale sovvenzionata con un miliardo e oltre da noi per lavori pubblici, con parecchi miliardi dallo Stato nelle varie leggi di intervento, quelle recentissime nella loro applicazione soprattutto per quanto riguarda il settore stradale

di interesse comunale, espressione di una continua azione di alleggerimento degli oneri dei bilanci dei più piccoli comuni. Ci sono le nostre leggi che intervengono in altri settori dell'economia comunale, dal settore turistico a quello delle opere d'assistenza. Se andate a vedere il bilancio regionale, ammetterete che moltissima parte di quello che in esso viene considerato va in favore dei comuni.

Abbiamo i Consorzi dei bacini imbriferi che si sono inseriti ormai con una attività recente, ma sempre più penetrante, nella vita dei comuni ed a favore dei Comuni, e sempre più rilevante quanto a volume di interventi perchè si va di anno in anno accumulando l'esazione degli arretrati che dovevano essere percepiti dall'entrata in vigore della legge 959, e sono centinaia e centinaia di milioni, sono miliardi anche a quel titolo che si fanno affluire ai Comuni. È stata presentata in Consiglio regionale la legge per l'utilizzazione dei fondi raccolti sull'art. 10, che andranno prevalentemente a favore dei comuni, è una legge che disporrà di altri 300 milioni in buona parte a favore dei comuni. E stiamo qui a contendere per 15 milioni! Ma vi sembra proprio che sia il caso di farlo, vi sembra proprio che la sorte dei comuni, anche dei meno provveduti, dipenda proprio da questo nostro capitolo di bilancio? No, esso rappresenta un piccolissimo dettaglio entro un quadro molto rilevante e imponente di interventi di altra natura. Ecco perchè direi: non stiamo ad ostinarci su questi dettagli. Secondo me, esorterei il Consiglio a lasciare il capitolo come sta, ad addivenire senza troppe difficoltà alla ripartizione fra Province, senza ostinarci per 5 milioni su o 3 milioni giù, che non significano, nella finanza locale complessivamente considerata, che un dettaglio di scarsissimo rilievo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Herr Präsident des Regionalausschusses kann von einem ganz allgemeinen Standpunkt aus gesehen auch recht haben, wenn man die Gemeindefinanzen insgesamt betrachtet ohne die Einteilung der jeweiligen Finanzlage der Gemeinden. Wir haben hier im Regionalrat über die Auslegung des zweiten Absatzes des Art. 70 und des einschlägigen Regionalgesetzes erregte Diskussionen geführt, aber ich glaube nicht, dass der Präsident des Regionalausschusses der An-

sicht sein kann, dass mit den Beiträgen der Konsortien der Wassereinzugsgebiete — über die uns der Regionalratsabgeordnete Andreolli einen Vortrag gehalten hat, wonach diese Beiträge nicht dazu verwendet werden dürfen, um die Gemeindebilanzen als solche irgendwie zu entlasten —, mit den Beiträgen der Region oder des Staates für die öffentlichen Arbeiten oder mit sonstigen ähnlichen Beiträgen für bestimmte Vorhaben, bei denen die Gemeinde für die restliche Finanzierung aufkommt, ausgesprochen defizitären Gemeinden geholfen werden kann. Das soll ja nicht der Fall sein, denn sonst würde sich ja eine allgemeine Vermischung und Vermengung aller dieser Beiträge ergeben, man würde sie einfach in den gemeinsamen Topf werfen, aus dem dann die Gemeinde ihre Finanzlage irgendwie regeln könnte. Mit einer Erhöhung um diese 15 Millionen könnte man, wenn auch nur die Hälfte davon der Provinz Bozen zugutekommt, besonders einer Gemeinde in Südtirol helfen, die im Vergleich zum Trentino einen grossen und seit Bestehen der Region chronischen Haushaltsabgang aufweist. Sie, Herr Präsident, wissen genau, um welche Gemeinde es sich handelt. Sie konnte schon seit Jahren nicht mehr berücksichtigt werden, weil es sich um einen so grossen Posten handelte. Um ihre Lage zu sanieren, hat sie von der Region einmal, im Jahr 1950 oder 1951, einen ganz grossen Betrag bekommen, einen Betrag von derselben Höhe wie der heutige Gesamtbetrag von rund 80 Millionen. Um also diese eine Gemeinde zum Teil wenigstens in ihrem festgestellten ordentlichen Abgang von 23 Millionen mitberücksichtigen zu können und auf der anderen Seite nicht eine Menge kleiner Gemeinden, denen mit kleinen Beträgen geholfen ist, fallen lassen zu müssen, wäre diese Erhöhung erforderlich, wenn sie auch bescheiden ist und davon auch wieder nur die Hälfte der Provinz Bozen zugutekommt.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Pongo in votazione la proposta di ridurre lo stanziamento del cap. 50 di 15 milioni. Chi è d'accordo prego alzi la mano: 22 favorevoli, 20 contrari, 2 astenuti. Accolto.

Chi è d'accordo che il cap. 151 — adesso sono a disposizione i 15 milioni — venga aumentato

da 85 a 100 milioni, prego alzi la mano: l'emendamento è accolto.

Chi è favorevole al capitolo così emendato? 23 favorevoli, 7 contrari, 10 astenuti. Questo riguarda lo stanziamento globale. Qui era stato presentato un emendamento, da parte dei cons. Segnana, Kessler, Scotoni, ecc., che prevedeva, sullo stanziamento globale di 85 milioni, 50 milioni alla Provincia di Trento, 35 milioni alla Provincia di Bolzano. Questo emendamento è superato da un altro che nel frattempo è stato presentato, che tiene conto del nuovo stanziamento aumentato, a firma di Kessler, Segnana, Lorenzi, Preve Ceccon, Scotoni, Vinante, Corsini e altri Consiglieri, e che dice: «Proposta di ripartizione dell'importo di cui al cap. 151: alla Provincia di Trento 60 milioni, alla Provincia di Bolzano 40 milioni».

PUPP (S.V.P.): Ich möchte fragen, wie der RR. Ceccon hier unterschreiben kann, wenn er nicht anwesend ist.

KESSLER (D. C.): Si può parlare? Permette?

PRESIDENTE: Questo non è possibile, perchè non conosceva lo stanziamento di 100 milioni...

KESSLER (D.C.): Siccome sono il primo firmatario di quei due emendamenti chiedo la testimonianza del cons. Vinante che è uno dei firmatari dell'emendamento non della mia parte, per dire se è vero o non è vero che le firme le ho raccolte nell'ultima seduta del Consiglio nella quale ho preparato l'emendamento con la firma di tutti, e nella quale era presente anche Ceccon. Quello dei 60 e 40 è stato presentato in questo momento, perchè avevamo sentito dire che si voleva aumentare il capitolo a 100 milioni.

PRESIDENTE: È evidente che un emendamento si può firmare prima. C'è solo la questione sollevata dal cons. Pupp che dice: come mai Ceccon poteva firmare un emendamento che chiede la ripartizione nella misura di 60 milioni a Trento e 40 milioni a Bolzano, se lo stanziamento era di 85

milioni? e come mai Ceccon poteva prevedere che lo stanziamento sarebbe andato a 100 milioni? Comunque queste sono questioni formali perchè si può cancellare la firma Ceccon, ce ne sono 12 o 13 firme. A me interessa che ci siano tre firme di Consiglieri presenti.

KESSLER (D.C.): Mi lasci le firme però!

PRESIDENTE: Si capisce, allora è superata questa questione. Adesso è stato presentato un emendamento all'emendamento a firma di Benedikter-Pupp-Schatz, che propone questa suddivisione: alla Provincia di Trento 55 milioni invece che 60 ed alla Provincia di Bolzano 45 milioni invece di 40. Questi due emendamenti sono adesso in discussione, poi li metto in votazione.

BRUGGER (S.V.P.): Ich würde die Einbringer des ersten Antrages (auf Erhöhung von 40 auf 60 Millionen) ersuchen, den Antrag zurückzuziehen. Ich glaube, es wäre vernünftiger, denn sonst würde uns hier ein Beweis geliefert, dass es ein Ding der Unmöglichkeit ist, im Regionalrat zusammenzuleben, wenn die Interessen der beiden Provinzen so kollidieren wie eben jetzt.

PRESIDENTE: Un momento di silenzio. La seduta continua. Prego, non fumare. Appena finito questo capitolo facciamo un breve intervallo.

BRUGGER (S.V.P.): Wenn der Herr Präsident des Landesausschusses Trient 55 Millionen verlangt und glaubt, damit sein Auslangen zu finden, so gestatten Sie uns doch, dass wir auch 45 Millionen erhalten. Nur diese Bitte hätte ich, denn ich glaube, es ist absolut ungerechtfertigt anzunehmen, dass die Provinz Bozen einen um ein Drittel geringeren Bedarf an Zuschüssen für die Gemeinden hat als die Provinz Trient; einige Argumente wie das des ungewöhnlich grossen Defizits der Gemeinde Meran wurden bereits angeführt. Ich glaube, dass man für die Provinz Trient nicht mehr verlangen kann als das Oberhaupt der Provinzverwaltung selbst verlangt. Es wäre besser, wenn der Antrag so wie er von unserer Gruppe eingebracht worden ist, durchgehen würde. Ich glaube, wir haben dabei

den zwischen den Gemeinden beider Provinzen bestehenden Unterschieden schon einigermaßen Rechnung getragen. Wenn aber der Antrag nicht zurückgezogen wird, dann werden wir daraus eine kostbare Lehre ziehen.

KAPFINGER (S.V.P.): Über dieses Kapitel wird sehr lange debattiert. Einer der Hauptgründe, warum unsere Gruppe so sehr auf der Erhöhung besteht, ist der, dass die bekanntermassen defizitärste Gemeinde der Provinz Bozen, nämlich die Stadtgemeinde Meran, seit einigen Jahren aus diesem Kapitel Fonds zugewiesen erhält. Der Hauptgrund, warum die Gemeinde Meran so stark defizitär ist, ist der, dass man sie praktisch gezwungen hat, ihren Personalstand, der besonders nach Ende dieses unseligen Krieges sehr vergrößert wurde, aufrechtzuerhalten. Und auch der Vorschlag des zuständigen Regionalassessors im Jahre 1959, den Personalstand der Gemeinde Meran zu reduzieren, wurde durch die gegenteilige Haltung der D.C. abgelehnt. Die Gemeinde Meran ist heute praktisch gezwungen, einen Personalstand aufrechtzuerhalten, der in keinem Verhältnis zu ihrer Bevölkerungszahl steht. Die Gemeinde Rovereto hat, glaube ich, ungefähr 25.000 Einwohner, die Gemeinde Meran nach der Volkszählung vom Jahre 1951, die bis heute gilt, etwas über 30.000 Einwohner; dabei ist die städtische Polizei von Meran, um nur ein Beispiel zu bringen, doppelt so stark wie die der Stadt Rovereto.

Bei einer Erhöhung dieses Kapitels würde also vor allem die Stadt Meran berücksichtigt, was ihr ermöglichen würde, die Lasten, die man ihr besonders in sozialer Hinsicht aufgezwungen hat, irgendwie auszugleichen. Und wenn der Landesassessor Dr. Rizzi vorhin mit uns gestimmt hat — ich möchte mit diesen Worten einen Teil des Odiums von ihm wegnehmen —, dann hat er es vor allem deshalb getan, weil er wusste, dass die von uns geforderte Erhöhung vor allem eine Zuteilung für die so stark defizitäre Gemeinde Meran vorsieht, die seit mehreren Jahren aus diesem Kapitel überhaupt nichts mehr bezogen hat.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che se noi esaminassimo — e ci sono state alcune relazioni in passato — se esaminassimo i bilanci deficitari delle

due Province troveremmo oggi anche giustificato il riparto di 60 a 40, di 58 forse o 59 a 41 o forse a 39; grosso modo troveremmo giustificato. Però bisogna anche, penso, in questa sede tenere conto di un fatto: che l'aumento che consentirebbe di avere un riparto di quella natura è stato deliberato dal Consiglio contro la volontà della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento. Questo non può non creare una situazione di fatto di cui si deve tenere conto e che creerebbe veramente una forma di presa in giro verso coloro che hanno presentato l'emendamento e che se lo sono votato contro la volontà della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e che poi vedono praticamente il vantaggio andare alla Provincia di Trento. Posta così la cosa farei la proposta che non si determini oggi la ripartizione fra le due Province, che questa ripartizione venga fatta sulla base di nuove proposte, perchè abbiamo sentito che le Giunte provinciali avevano formulato delle proposte non pensando allo stanziamento maggiorizzato, ma pensando allo stanziamento precedente, e che la ripartizione venga deliberata dalla Giunta sentendo, per esempio, la commissione affari generali.

KESSLER (D.C.): Non mi pare di avere abusato questa sera nel prendere la parola. Volevo fare solo un'osservazione a quanto ha detto il cons. Scotoni, secondo cui sembra quasi una presa in giro il fatto che prima i democristiani abbiano votato contro l'aumento e poi in questo momento cerchino di avere il massimo vantaggio. Non è così! Noi abbiamo votato prima contro la diminuzione del cap. 51 non per l'aumento di questo capitolo, perchè i 200 milioni per le aree industriali non li vogliamo diminuire di una lira; perchè i 100 milioni della legge 11 non li vogliamo diminuire di una lira, perchè i 100 milioni per il finanziamento della legge 14 non li vogliamo diminuire. Quando è stata proposta l'azione di ripiego sul cap. 50 abbiamo votato contro la diminuzione del cap. 50 perchè su un bilancio di 8 miliardi non è possibile avere un fondo di riserva, come voi avete stabilito, di 25 milioni. Qui non c'è nessuna contraddizione!

Del resto, la firma di Ceceon era prevista proprio l'altro giorno, evidentemente sono stati loro a non avvedersi che se lo aumentavano era evidente

che la proporzione di diversità che c'era prima la riportavamo. E difatti è lo stesso. Un terzo ha detto Brugger, abbiamo fatto un calcolo l'altro giorno con le equazioni. Non l'ho fatto io perchè non sono capace . . . Matematicamente non è perfetto, però si avvicina: 35 e 50, o 40 e 60. Questo calcolo si basa sui deficit della Provincia di Trento, che non sono — mi tocca correggere il mio Presidente che è incorso in un errore — non sono 171 milioni ma 244.382.904, mentre quelli della Provincia di Bolzano sono 181 milioni. Rapportate le due cifre con la somma disponibile, e salta fuori questa distinzione: invece che 60 e 40, potrà essere 59.300.000 e 40.700.000, ma non di più, non arrontondata in più. Per cui, dato che le Giunte Provinciali devono provvedere alla approvazione dei bilanci dei comuni deficitari, che sono lì fermi e siamo a maggio, è bene conoscere la cifra di cui si potrà disporre per cominciare ad esaminare questi bilanci. Quindi propongo che venga subito decisa — e quindi sono contrario alla proposta di Scotoni — decisa la ripartizione. A questo proposito vorrei osservare, Presidente, che quello da noi presentato non è un emendamento al capitolo, è una proposta di ripartizione. Quindi la proposta fatta dalla S.V.P. non è un emendamento al mio emendamento, è una diversa proposta. Perciò non va votato prima questo supposto emendamento all'emendamento che non è tale, ma va messa in votazione la mia proposta, cioè la proposta fatta prima. Al quale proposito chiedo anche, insieme ai colleghi di gruppo, che la votazione avvenga per appello nominale.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte dem verehrten Gruppenführer der D.C. zwei sachliche Unrichtigkeiten aufzeigen, die ich in seinen Ausführungen festgestellt habe.

Es steht hier erstens nicht zur Diskussion, ob wir soundsoviel Millionen von Beträgen für Industriezwecke oder sonstige gesetzliche Massnahmen aus dem Kap. 51 abzweigen, denn wir stehen beim Kap. 50.

Zweitens sagt er, könne man sich bei diesem Kapitel nicht mit 25 Millionen begnügen. Das ist sehr sonderbar! Der Regionalausschuss hat in der von ihm vorgelegten Bilanz einen Betrag von 40 Millionen vorgesehen. Inzwischen sind 4 Monate des

Jahres 1960 verflossen und dieser Fonds müsste sich automatisch um ein Drittel verringern, weshalb unser Vorschlag mit dem Vorschlag des Regionalausschusses praktisch fast identisch ist. Schliesslich möchte ich noch einmal darauf zurückkommen, dass hier noch nicht beschlossen wurde, dass für die Provinz Bozen ein Drittel genügen muss und dass die Herren Kollegen der Provinz Trient auch bedenken sollten, dass die Stadtgemeinde Meran, die grösste Gemeinde nach der Provinzhauptstadt, das grösste Defizit aufweist und seit Jahren — ich möchte es noch einmal wiederholen — nichts mehr aus diesem Kapitel bezogen hat.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Non sulla procedura perchè rispondo io in materia.

KESSLER (D.C.): Prometto formalmente che non prenderò più la parola, anche perchè forse non è necessario.

Non mi meraviglia che il cons. Kapfinger difenda continuamente il deficit del comune di Merano, io potrei cominciare con il citarne degli altri, comunque fin qui è lodevole l'intenzione. Però il cons. Kapfinger è veramente fuori luogo quando afferma che, siccome sono passati 4 mesi, il fondo di riserva dovrebbe essere diminuito dei 4 dodicesimi. Il fondo di riserva serve per sopperire alle deficienti impostazioni di bilancio. Siccome la Giunta finora è stata abilitata a spendere solo di ogni capitolo 1/12 . . .

KAPFINGER (S.V.P.): Non ha capito!

KESSLER (D.C.): Scusi, i segni del sì o del no qui sono assolutamente fuori luogo! È chiaro che il fondo di riserva può essere intaccato dalla Giunta solo dopo la approvazione del bilancio e dopo che ha speso determinati capitoli al 100%!

KAPFINGER (S.V.P.): Non ha capito!

KESSLER (D.C.): Ma, scusi, il fondo di riserva è per le spese impreviste; è sempre il fondo di

riserva di cui parla la legge regionale del 31 dicembre 1951 n. 17. Ora quel fondo non può essere toccato finchè il bilancio non è approvato. D'altra parte basterebbe il buon senso, se qui lo volessimo adoperare — evidentemente lo vogliamo adoperare poco! — per far capire che anche i 40 milioni sono una cifra già molto modesta di fronte a 8 miliardi; comunque i 25 milioni dal punto di vista più obiettivo possibile sono assolutamente troppo pochi.

PRESIDENTE: Adesso parliamo della ripartizione. Il capitolo è già votato come stanziamento. Il Consiglio deve procedere alla ripartizione. Chi chiede ancora la parola? Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non entro in merito alla ripartizione vera e propria, perchè milione più o milione meno, gli stessi Consiglieri del gruppo di lingua tedesca, facendo quella suddivisione, hanno riconosciuto che ha più bisogno la Provincia di Trento che non la Provincia di Bolzano. Quindi si tratta di valutare quale è questa differenza, e su questo punto personalmente non mi voglio perdere. Però non voglio lasciar passare questa occasione per rilevare una cosa che veramente mi è spiaciuta, cioè che il cons. Kapfinger, che di solito è così equilibrato, abbia tirato fuori la questione di Merano. Ma, cons. Kapfinger, il suo è sembrato proprio il preannuncio della campagna elettorale di Merano e della candidatura che lei intende porre lassù!

KAPFINGER (S.V.P.): Se andate bene voi, andiamo bene anche noi a Merano, andiamo in Val Badia!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Permetta, qui non c'entra proprio per niente il fatto di Merano. A parte il fatto che Merano l'anno scorso non ha avuto l'integrazione al bilancio perchè è arrivata al pareggio, a parte questo fatto, che lei potrà accertare e che quindi la Provincia su quel fondo non ha dato niente a Merano, le vicende di Merano non ci devono minimamente interessare. Io personalmente trovo ragionevole questo, e voto contro qualunque

aumento che riguarda la Provincia di Bolzano tranquillissimamente, non mi importa niente di quello che possono pensare a Merano. Perchè se ciascuno di noi comincia a tirare fuori la sua città ed il suo campanile, e dice: « se non voti questo voti contro Merano », non so dove e come possiamo svolgere la nostra azione che è al di sopra di Merano o di Rovereto.

Così non condivido affatto i dati che lei ha portato a proposito di Merano circa il personale che sarebbe stato imposto dalla D.C. in particolare e che sarebbe il doppio di quello previsto per Rovereto, a parità di popolazione. La questione è sorta quando si trattò di vedere ed esaminare il bilancio deficitario e le condizioni del bilancio di Merano, e in quella occasione non mi risulta affatto che la conclusione sia stata di un personale assolutamente eccedente. Merano ha il personale che ha anche per il fatto che svolge molte attività che devono essere svolte direttamente e non attraverso aziende municipalizzate. Voi lo sapete benissimo. L'ospedale stesso è parte integrante del comune di Merano. Si tratta di una impostazione diversa. Ma lasciamo stare questi dati che io contesto e mi devo lamentare del modo in cui è stata tirata fuori questa questione che non ha niente a che fare con il problema.

PRESIDENTE: Lei fa una dichiarazione di voto?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dico due parole sole, Presidente.

PRESIDENTE: Glielo lascio dire.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Serve per dichiarazione di voto, ma siccome non ho detto niente fino ad adesso...

PRESIDENTE: Ma non siamo ancora in sede di dichiarazione di voto...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora dico due parole e poi non dico altro.

PRESIDENTE: Va bene, ha la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Continua la campagna elettorale per la città di Merano da parte di un altro candidato di Merano che sono io, come il dr. Kapfinger. Io mi ero astenuto dal reperire questi fondi dal cap. 51, perchè non ero d'accordo che l'integrazione di questo capitolo fosse fatta a danno ed a spese del cap. 51, e non mi soffermo a spiegare le ragioni perchè sono quelle che in fondo ha detto Kessler e che, credo, sono condivise da quasi tutti i Consiglieri. Poi, dal momento che i 15 milioni sono venuti via, volente o nolente, il sottoscritto ha votato a favore del cap. 151 perchè fosse portato a 100 milioni. A questo punto mi trovo di fronte ad un problema di coscienza, a dover dire anche io: che cosa faccio adesso sulla ripartizione?

Io non esito a dire, come ha detto poc'anzi l'Assessore Bertorelle, che questa divisione dovrebbe essere fatta secondo un preciso criterio distributivo in rapporto a quelli che sono i bisogni dei rispettivi comuni deficitari delle due province di Trento e di Bolzano. È una tesi vecchia che abbiamo sostenuto in quella famosa relazione di minoranza, scritta nel 1954, che abbiamo ripetuta in altre occasioni nel dibattito sul bilancio. Però a questo punto posso anch'io dire: dal momento che la Provincia di Bolzano — io sono Consigliere ed in questo senso non credo certo di intaccare un principio di onestà e di moralità — chiede che venga suddiviso nella misura di 45 a 55 — e mi pare che una divisione più onesta, più precisa non sia stata portata e che le cifre non siano state fatte esatte e precise rispetto alla proporzionalità del bisogno e del diritto, — io opterò senz'altro per la divisione del 45 e 55, proprio in considerazione dei bisogni della città di Merano. E non perchè c'è la campagna elettorale in vista, non perchè il 29 maggio si vota a Merano, ma perchè conosciamo i bisogni della città di Merano come consiglieri comunali, e quello che ha detto il cons. Kapfinger risponde a verità, a proposito del comune di Merano. Sappiamo che è il comune più deficitario di tutta la provincia di Bolzano, lo sappiamo, mentre gli altri non sono poi molti e le situazioni non sono gravi. Quindi accetto questa proposta e voto per essa prescindendo dal concetto della imminente campagna elettorale ed amerei sottolineare ancora una volta che queste divisioni, secondo me, dovrebbero

essere fatte sulla base di un preciso rapporto di quelli che sono i bisogni delle due Province, di cui dovremmo avere una precisa visione.

KAPFINGER (S.V.P.): Per fatto personale.

PRESIDENTE: Kapfinger per fatto personale.

KAPFINGER (S.V.P.): Der Herr Assessor Bertorelle hat mir die schmeichelhaften Worte gewidmet, dass er mich bis heute als sachlich gekannt hätte, dass ich aber heute Gemeindepromaganda getrieben hätte. Verehrter Herr Ex-Kollege (für mich), bevor ich in diesen Regionalrat kam, war ich Gemeinderat von Meran und Fraktionsführer. Ich hätte jetzt gerne Ihren « buon senso » (Hausverstand) befragt, was ich in Wahldemagogie zu gewinnen hätte, wenn ich heute für Meran spreche. Ob ich als Regionalrat Aussichten habe, Gemeinderat von Meran zu werden, das überlasse ich Ihrem Hausverstand zur Beantwortung. Weiters habe ich nichts hinzuzufügen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Lei domanda la parola?

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Ho chiesto la parola.

PRESIDENTE: Allora faccio un intervallo.

(Ore 17.45)

Ore 18.10

PRESIDENTE: La seduta riprende. Aveva chiesto la parola l'avv. Rosa.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Consiglieri di seconda classe! . . .

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Volevo parlare, Presidente, per rettificare talune di-

chiarazioni e fare un paio di osservazioni. Non voglio abusare e quindi non capisco la resistenza Sua nel darmi la parola, anche se non mi tremano o non parlo con le mani . . .

È stato rilevato che non ho dato le cifre giuste, questo non corrisponde. Io, ricordando le cifre dei bilanci dei comuni deficitari dei comuni del Trentino, mi limitavo a quelli che si devono prendere in considerazione, quindi omettevo Rovereto, come pensavo che Bolzano omettesse Merano. Allora il rapporto è di 178 milioni per la Provincia di Trento e 78 per la Provincia di Bolzano, cioè togliendo fuori dall'una Merano e dall'altra Rovereto. Non per questo faccio questioni sui 5 milioni o sui 10 milioni, perchè mi rendo conto, ancora prima che ne parlasse Odorizzi, che non sono quelli che aggiunstono le costole alle due Province, all'una o all'altra delle due Province. Però, siccome dalla sinistra, anzi dalla mia destra, molte volte è stata deprecata la chiave di ripartizione del 50% perchè si sostiene che la Provincia di Trento è più povera della Provincia di Bolzano, e lì tutte le opinioni sono opinabili, invece è molto più facile dimostrare come i comuni del Trentino o molti comuni del Trentino sono al di sotto, come economia, ai comuni della provincia di Bolzano. È per questo che avrei voluto una ripartizione che rilevasse questo, senza fare torto a nessuno, solo ed esclusivamente per amore di giustizia. Mi rendo conto che la misura del 55 e 45 o 60 e 40 non risolve la situazione nè a Trento nè a Bolzano. Però ottenere su questo preciso argomento un riconoscimento da parte della Provincia di Bolzano, questo avrebbe fatto molto piacere e lo avrei proprio desiderato; per questo sarei stato disposto a dimenticare certe discussioni su certi capitoli che francamente non avrei potuto giustificare nè approvare.

KESSLER (D.C.): Come primo firmatario della proposta di divisione di 60 a 40 dichiaro a nome dei firmatari del mio gruppo, ed anche di qualche altro, come Scotoni, con il quale ho parlato, non so che cosa ne pensano gli altri, di modificare la proposta in 58 per la Provincia di Trento e 42 alla Provincia di Bolzano. Questo in seguito ad un conto più esatto, mentre il primo era arrotondato a favore della Provincia di Trento, questo

risulta leggermente arrotondato a favore della Provincia di Bolzano. Questo ci pare assolutamente equo, tanto più che è leggermente a favore della Provincia di Bolzano.

Quindi la proposta va intesa nel senso di 58 milioni alla Provincia di Trento e 42 milioni alla Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Va bene, altri che chiede la parola? Passiamo alla votazione. Qui è stata chiesta la votazione per appello nominale.

KESSLER (D.C.): Rinuncio.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La faccio mia.

KESSLER (D.C.): Ci vogliono 5 Consiglieri.

PRESIDENTE: Ci vogliono 5 Consiglieri. Allora passiamo alla votazione. Metto prima in votazione la proposta di Kessler: Provincia di Trento 58 milioni, Provincia di Bolzano 42 milioni.

Se questa proposta non passasse allora viene posta in votazione l'altra proposta: alla Provincia di Trento 55 milioni, alla Provincia di Bolzano 45 milioni.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte die Frage aufwerfen, ob, nachdem dieser Vorschlag abgeändert wurde, nicht vorher unser Vorschlag, der vor dieser Abänderung eingebracht worden ist, zur Abstimmung kommen muss.

KESSLER (D.C.): Se mi ha dato la parola, allora accetto la osservazione fatta da Brugger, il quale se vuole ritenere la modifica — che per me era una modifica della proposta rimanente — se la vuole ritenere una nuova proposta metta in votazione prima la proposta della S.V.P. e poi la nostra. Non cambia assolutamente niente.

PRESIDENTE: Avevo accettato prima la sua proposta nel senso di dire: siccome la proposta della S.V.P. è arrivata dopo e il suo non era un emendamento, allora votavo prima la sua, senonchè adesso lei mi ha presentato una nuova proposta; almeno così si può interpretare; e questa è arri-

vata dopo. Allora metto prima in votazione la seguente proposta: Provincia di Trento 55 milioni e per la Provincia di Bolzano 45 milioni a firma di Benedikter, Pupp e Kapfinger. Se questa proposta viene respinta allora pongo in votazione la seconda proposta di Kessler: Provincia di Trento 58 milioni, Provincia di Bolzano 42 milioni.

DALSASS (S.V.P.): Ich wollte, auch im Namen einiger meiner Kollegen, die Geheimabstimmung verlangen.

PRESIDENTE: Es findet Geheimabstimmung statt!

È chiesta la votazione per scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 44 votanti: 22 sì, 19 no, 2 schede bianche, 1 scheda nulla.

Allora passiamo al cap. 152.

È posto ai voti il cap. 152: approvato all'unanimità.

ASSESSORATO PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 153: « Contributi per l'acquisto, la costruzione, il riattamento e per impianti igienico-sanitari, tecnologici e di riscaldamento di edifici destinati all'assistenza ». L. 50.000.000

A questo cap. 153 sono stati presentati due emendamenti, li leggo in ordine di arrivo. Uno è a firma di Raffaelli, Vinante, Bondi, Arbanasich, Paris: aggiungere alla dizione del cap. 153 le parole « ai vecchi e ai minorati ».

Poi c'è un emendamento a firma di Brugger, Dalsass e Plaikner che chiede al cap. 153 di ridurre lo stanziamento, ivi previsto in 50, a 40 milioni.

Poi si chiede, solo per chiarimento, l'istituzione di un cap. 153 bis con la seguente dizione: « contributo straordinario per l'assestamento finanziario della cooperativa SOS-Kinderdorf di Bresanone - 20 milioni ».

Si chiede di prendere 10 milioni che risulterebbero dalla riduzione del cap. 153 e gli altri 10 milioni si chiedono dal cap. 50. Questo non è in

discussione, avverto soltanto che questi 10 milioni vengono usati, secondo la idea dei presentatori, per l'istituzione di un cap. 153 bis nel testo che ho letto. Per cui c'è un emendamento che modifica la dizione nel senso di aggiungere « ai vecchi e ai minorati », e poi un emendamento a firma di Plaikner Brugger-Dalsass per ridurre lo stanziamento di 10 milioni; invece che 50 milioni, 40 milioni.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Sul primo emendamento, al capitolo si tratta di aggiungere le parole « assistenza ai vecchi ed ai minorati ». Non ho niente in contrario, però bisognerà aggiungere anche ai minori, perchè non si vorrà negare l'aiuto ad una trentina di collegi, orfanatrofi, con posti per minori. In provincia di Trento e di Bolzano ci sono circa 30 istituti di ricovero per minori, dove ci sono bambini illegittimi oppure legittimi ma appartenenti a famiglie completamente nell'impossibilità di mantenerli, o orfani. Non credo che sia nell'intenzione dei proponenti di escludere che questi contributi vadano a tutti questi collegi di orfani illegittimi, per riadattamento ecc.

RAFFAELLI (P.S.I.): « Ai minori » se vuole aggiungere.

PRESIDENTE: « Ai vecchi, ai minorati e ai minori ». Va bene? Mettiamo in discussione intanto questa modifica della dizione. Su questo emendamento chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento che modifica la dizione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astenuti.

Adesso pongo in discussione ed in votazione l'emendamento che riduce l'importo di 10 milioni, perchè questi 10 milioni vengono usati per un cap. 153 bis.

PARIS (P.S.I.): C'è la legge.

PRESIDENTE: Si chiede l'istituzione del nuovo capitolo 153 bis per la cooperativa SOS-Kinderdorf di 20 milioni, di cui 10 dal cap. 50. Questo non è in discussione adesso, avverto solo perchè si sappia il motivo della richiesta di prelievo

da questo capitolo. Adesso è in discussione la riduzione dello stanziamento.

SCOTONI (P.C.I.): L'altro lo discutiamo quando si parla di cooperative, quando c'è Corsini! ...

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Brugger ha la parola.

BRUGGER (S.V.P.): Der Abänderungsantrag ist in dieser Form gestellt worden, um die notwendigen Mittel für die Sanierung der ausserordentlich schwierigen Finanzlage des S.O.S.-Kinderdorfes aufzubringen. Ich glaube aber, dass in diesem Falle auch eine andere Möglichkeit gegeben wäre, und zwar auch auf Grund des Kapitels 153. Wenn der Regionalassessor für soziale Angelegenheiten einen anderen Weg wüsste, um diese 20 Millionen für das S.O.S.-Kinderdorf aufzubringen, ohne dabei andere, auch bedürftige Institutionen benachteiligen zu müssen, dann wären wir sehr einverstanden. Jedenfalls ist auch seitens des Landesausschusses Bozen eine Bestrebung im Gange, einen Betrag für diesen Zweck verfügbar zu machen, denn die Lage des S.O.S.-Kinderdorfes ist, wie der Regionalassessor für soziale Massnahmen bereits weiss, ausserordentlich schwierig, da viele Schulden vorhanden sind. Es müsste noch eine ausserordentliche Massnahme der öffentlichen Hand getroffen werden, um die Finanzlage ein für allemal in Ordnung zu bringen. Wir bestehen nicht unbedingt auf unserem Vorschlag in dieser Form, möchten aber jedenfalls erreichen, dass diese gute soziale Einrichtung auch weiterhin bestehen kann und die grossen finanziellen Sorgen, die im Augenblick die ganze Initiative gefährden, behoben werden können.

PUPP (S.V.P.): Ich möchte mir erlauben, an den Herrn Assessor Bertorelle folgende Frage zu richten. Er hat mit dem Präsidenten des S.O.S.-Kinderdorfes eine eingehende Rücksprache über die Schwierigkeiten gehalten, in denen sich der Verein befindet, und wieso es dazu gekommen ist, und meines Wissens hat er dem S.O.S.-Kinderdorf 20 Millionen versprochen, wenn auch die Provinz Bozen 20 Millionen zur Deckung dieser Schuld beiträgt.

Ich möchte den Herrn Assessor fragen, aus welchem Kapitel er die 20 Millionen zu nehmen gedenkt, denn die Provinz ist bereit, 20 Millionen dazugeben, wenn auch die Region 20 gibt.

NARDIN (P.C.I.): Soltanto per chiedere se, non dico questa sera ma in una prossima occasione, qualcuno si degni, non soltanto di chiedere denari per questa utile, benefica iniziativa, ma di inviare, dopo aver chiesto quella famosa legge regionale per l'istituzione di questo villaggio, dopo aver chiesto altri denari, inviarmi una copia circa la gestione di questa istituzione, perchè non sappiamo mai nulla. La Regione deve intervenire, la Provincia deve intervenire, tutto è nelle mani di un comitato, probabilmente all'interno del comitato ci saranno una o due persone che conosceranno le segrete cose di questa istituzione, e mai altro. Ora sarebbe utile un sistema diverso, più corretto, specie nei confronti del Consiglio Regionale, che è stato l'iniziatore di questo villaggio S.O.S. Siamo stati in Austria e abbiamo constatato la larga popolarità di questa iniziativa e soprattutto il forte appoggio della popolazione austriaca alla organizzazione S.O.S. Kinderdorf. Sarei lieto di rendermi conto in quale misura in Alto Adige i cittadini di lingua tedesca abbienti e non abbienti contribuiscono e hanno contribuito per la vita di questa istituzione. Perchè in Alto Adige si sono spesi centinaia di milioni in tante altre cose, soprattutto propagandistiche, si chiedono oboli per le più strane iniziative politiche, e sarei lieto di constatare in quale misura si è dato un appoggio tangibile al S.O.S. da parte del gruppo linguistico sudtirolese.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte gerade die Anfrage des Regionalrates Nardin wenigstens zum Teil beantworten. Ich habe nicht die genauen Zahlen, glaube aber, dass der Regionalassessor für Sozialwesen die gewünschten Zahlen kennt. Immerhin kann an dieser Stelle schon gesagt werden, dass die Mittel für die Erhaltung des Kinderdorfes durch freiwillige Beiträge der Bevölkerung aufgebracht werden, dass aber ein grosses finanzielles Defizit — das uns eine ausserordentliche Massnahme der öffentlichen Hand wünschenswert erscheinen lässt — durch die Bauanlagen entstanden ist. Der Bekannt-

gabe von Einzelheiten mit genauerem Zahlenmaterial steht, wenn sie gewünscht werden, wohl nichts im Wege.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Naturalmente neanche io posso avere cifre esatte perchè questo emendamento è stato presentato pochi minuti fa. Mi si poteva ben dire, in quattro mesi di discussione, che si voleva dare qualche contributo, o che si voleva intervenire per questo scopo . . .

Naturalmente sono preparato per gli articoli ma non per quelli che potranno essere presentati. Devo dire però che naturalmente conosco la situazione del « Kinderdorf », perchè ho parlato ripetutamente con il signor Ebner di Merano, presidente di questa cooperativa, sulle esigenze di questa istituzione, istituzione che è stata resa possibile con i contributi stabiliti da una legge regionale. Quindi direi che la Regione ha già fatto il suo dovere, non con ciò è finito l'intervento della Regione, ma in sostanza l'iniziativa è stata resa possibile grazie al contributo stabilito con legge regionale. Sembra che il deficit sia di circa 40 milioni, ed io stesso, parlando con il presidente di questa istituzione, ho detto che la spesa non poteva essere sostenuta dalla Regione e che cercasse anche altre fonti. Dopo di che lui si è recato dal Presidente della Giunta Provinciale, ha avuto determinate assicurazioni, è ritornato e mi ha detto: « Per la metà io penso che la Provincia potrà intervenire ». Reso così più facile il compito, io gli ho dato, non delle promesse, non potevo darle, perchè non sono io che decido ma è la Giunta, ma gli ho detto che avrei sottoposto alla Giunta tutta questa particolare situazione, e ne ho parlato anche con i colleghi, in particolare con il collega Assessore Turrini dei lavori pubblici ed insieme stiamo studiando che cosa si può fare.

Un capitolo preciso nel quale intervenire, mi chiede il Presidente Pupp. Potrebbe essere quel capitolo del bilancio ordinario che riguarda i sussidi ad istituti assistenziali, quel capitolo che consente la concessione di contributi per deficit di bilancio, potrebbe essere quel capitolo che riguarda la concessione di contributi per attrezzature. Infatti buona parte della spesa si riferisce all'acquisto di attrezzature. Potrebbe darsi che rientrasse nei capitoli

relativi alle spese per opere pubbliche trattandosi in parte anche di opera pubblica. È quello che vedremo. Certo che in questo periodo di attività non si può esaminare con tranquillità problemi come questi, che richiedono molta pazienza, ma che saranno senz'altro risolti, almeno questo è il mio voto e credo anche della Giunta, perchè riguardano una istituzione veramente meritevole. Ora io direi, esaminando la proposta di articolo, che non conviene togliere fondi da questo capitolo che è già molto modesto, si tratta di 50 milioni per tutte le istituzioni della Provincia, che sono circa 130 fra istituzioni di ricoveri per vecchi e minori e minorati, proprio quel tanto che basta per le spese di manutenzione, riscaldamento, impianti igienico-sanitari e altre cose del genere. Viceversa noi faremo tutto il possibile per trovare, d'accordo con la Giunta Provinciale, i fondi necessari per rendere meno difficile la vita di questa istituzione del « Kinderdorf ». In questo senso pregherei i presentatori di non insistere nel togliere fondi da questo capitolo, che di per sé è già molto modesto, e questo capitolo non riesce a far fronte alle necessità che già ci sono; necessità che anche loro stessi mi hanno più volte segnalato.

BRUGGER (S.V.P.): Ja, wenn der Regionalassessor für Sozialwesen, der hier einige Möglichkeiten angedeutet hat, etwas klarer reden würde, wenn er sich auf einen bestimmten Betrag, der aus Kapiteln stammen könnte, die nicht unbedingt hier aufgeführt werden müssten, festlegen würde, wenn der Ausschuss also zu einem bestimmten Betrag stehen würde, dann würden wir nicht darauf bestehen, dass über diesen Abänderungsantrag abgestimmt wird. Vielleicht kann jemand noch eine bessere Möglichkeit angeben, vielleicht kann uns der Regionalausschuss doch eine weitgehend verbindliche Zusage geben, nachdem ja durch die Erklärungen des Herrn Regionalrates Pupp, des Präsidenten des Landesausschusses, bewiesen ist, dass auch von dieser Seite Möglichkeiten in Erwägung gezogen werden, die dann sicherlich auch verwirklicht werden. Ich glaube, dass die eine oder andere Andeutung des Regionalassessors für Sozialwesen etwas konkreter gefasst werden könnte.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Più di quanto ho detto non posso dire perchè, come ha detto l'ing. Pupp, anche la Giunta Regionale deve esaminare questo problema, ma credo che problemi del genere devono essere esaminati con estrema obiettività da parte della Giunta Regionale. Per le istituzioni di ricovero come queste vi sono adeguati stanziamenti nel bilancio, e per quello che abbiamo fatto nel passato, credo di ritenere che il Consiglio può credere sulla buona volontà che la Giunta ha e sui fatti che dimostrerà.

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è questo emendamento che trova consenziente praticamente nella sostanza la Giunta, e ci sono successivamente degli altri capitoli ed emendamenti che potrebbero essere considerati favorevolmente nella stessa maniera, e per i quali sarebbe difficile in questo momento indicare una fonte di finanziamento che non vada a detrimento di altre iniziative ed altre necessità che si riconoscono ugualmente serie e degne di considerazione. Per cui se il Consiglio volesse prenderle in considerazione, farei la proposta di sospendere la votazione su questo capitolo, di vedere successivamente se altre proposte, che sono già state presentate, trovano la stessa considerazione, e se non ci sono i quattrini alla fine del bilancio potremo trovarci anche a mancare di 40 o 50 milioni e penso che un mutuo di quella entità per spese ritenute dal Consiglio necessarie potrebbe anche essere fatto.

KAPFINGER (S.V.P.): E' una proposta dilatoria . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Se dipendesse da me l'avremmo già finito il bilancio. Ho forse parlato troppo? Può darsi per qualcuno, ma non mi dovete dire che sto facendo delle proposte dilatorie perchè per quanto mi riguarda personalmente tempo ne ho portato via pochissimo.

KESSLER (D.C.): È una piccola operazione...

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento.

RAFFAELLI (P.S.I.): E la proposta?

PRESIDENTE: Non ho sentito, quale proposta?

RAFFAELLI (P.S.I.): La proposta di sospendere la votazione sul capitolo.

PRESIDENTE: Sul cap. 153 sospendere la votazione. Va bene, allora c'è una proposta che devo mettere in votazione. Se nessuno chiede la parola sulla proposta, pongo in votazione la proposta di sospendere la trattazione del cap. 153: approvata con 22 favorevoli, 8 contrari, gli altri astenuti. La proposta è accolta.

Per adesso il cap. 153 bis non viene discusso; risulta evidente dalla vostra richiesta.

Vi avverto che domani c'è riunione di capigruppo alle ore 14.

L'invito lo stiamo distribuendo adesso. Riunione dei capigruppo alle 14 e domani, se non si finisce entro le 19, ci sarà seduta notturna.

Si lavora dalle 15 alle 19 e se non si finisce entro le 19 si riprenderà alle 20.30, poi si lavorerà fino a mezzanotte. Dobbiamo cercare di finire il bilancio domani.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Siccome stento a comprendere la ragione per cui si deve fare seduta notturna, proporrei di lavorare giovedì e pregherei il Presidente di mettere ai voti la proposta di lavorare domani notte.

PRESIDENTE: L'abbiamo già deliberata.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Chiedo che sia messa ai voti la proposta che Lei fa di lavorare domani notte, perchè non ne vedo proprio la necessità.

PRESIDENTE: Ma guardi che questo è stato deliberato dal Consiglio, ho semplicemente ricordato al Consiglio la deliberazione già presa.

NARDIN (P.C.I.): Non ha deciso il Consiglio di lavorare proprio domani sera, ha detto che farà delle sedute notturne eventualmente, ma non ha precisato il Consiglio che domani si deve fare seduta notturna.

PRESIDENTE: Mi ricordo di avere esattamente detto che si lavora martedì pomeriggio e, se non si finisce mercoledì pomeriggio, mercoledì notte. Mi ricordo esattamente che il Consiglio era d'accordo.

NARDIN (P.C.I.): Di fronte a contestazioni, a dubbi o a equivoci si può rivotare.

PRESIDENTE: Il Consiglio può sempre ritornare sulle sue decisioni, se c'è qualcuno che fa una proposta contro quanto è già deliberato.

RAFFAELLI (P.S.I.): Signor Presidente, se quello che ha detto l'Assessore Berlanda per caso non cozzasse contro difficoltà di ordine superiore, mi pare che si potrebbe prendere in seria considerazione di lavorare giovedì invece che domani sera fino a mezzanotte per il semplice fatto che l'abbiamo detto. Che cosa c'è giovedì?

PRESIDENTE: Ci sono due questioni, una è che dobbiamo avere il bilancio approvato non all'ultima ora, perchè si deve farlo stampare con tutte le modifiche, ci sono anche dei capitoli sospesi, per cui non si può continuare la stampa e non si può avere il bilancio all'ultimo momento. La seconda ragione è che deve lavorare il Consiglio Provinciale anche giovedì, perchè il Consiglio Provinciale di Bolzano ha da fare tutto il bilancio. Ho detto l'ultima volta che non vorrei arrivare a giovedì e venerdì all'ultima ora perchè si deve stampare il bilancio, con tutte le modifiche, e non si vorrebbe arrivare all'ultimo momento.

NARDIN (P.C.I.): Una seduta notturna al Consiglio Provinciale!

PRESIDENTE: Comunque se il Consiglio vuole ritornare sulle sue decisioni ci torni, io faccio presente che abbiamo una certa responsabilità di non finire all'ultima ora il bilancio. Giovedì ab-

biamo seduta di Consiglio Provinciale. Comunque questo è stato deciso, se qualcuno chiede che il Consiglio decida diversamente io lo metto in votazione, sovrano è il Consiglio che può ritornare sulle sue decisioni, salvo su articoli approvati e su articoli di legge approvati, questa è un'altra questione. Comunque c'è una proposta di non lavorare domani notte ed allora la metto in votazione.

PUPP (S.V.P.): Ich möchte die Herren Regionalräte von Trient um soviel Rücksicht bitten, dass sie uns auch die Bilanz des Landes genehmigen lassen. Wir haben ihnen auch die Zeit gegeben, ihre Bilanz zu genehmigen.

NARDIN (P.C.I.): Lo facciamo di notte.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta di non lavorare domani notte: 19 favorevoli, 16 contrari, 4 astenuti.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte beantragen, dass man dem Landtag die Zeit lässt, um die Landesbilanz zu behandeln und dass wir nicht morgen sondern übermorgen abends Regionalratssitzung halten und tagsüber die Landesbilanz behandeln.

PRESIDENTE: Domani si lavora dalle 15 alle 19, se non si finisce il bilancio si lavora giovedì dalle 15 alle 19. Adesso c'è la proposta, se non si finisce dalle 15 alle 19 di giovedì, di proseguire in seduta notturna. Vi prego di accettarla perchè non possiamo andare a venerdì, ultimo giorno.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Comprendo le ragioni esposte dai Consiglieri della S.V.P., mi sembra però molto più ragionevole che si radunino di notte 22 Consiglieri che non 48 Consiglieri, per cui rinnovo la proposta che il Consiglio Regionale lavori di giorno ed il Consiglio Provinciale, se vuole, lavori di notte.

PRESIDENTE: Guardate che se il Consiglio non approva in tempo il bilancio, può anche essere dichiarato decaduto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Magari!

PRESIDENTE: Perchè in quel caso è il Consiglio che non fa il suo dovere.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): È peggio della mozione di sfiducia! . . .

PRESIDENTE: Sono il Presidente del Consiglio e devo chiedere questo: non possiamo andare all'ultima ora, dobbiamo anche stampare il bilancio e mandarlo al Ministero.

Comunque c'è la proposta che devo mettere in votazione: lavorare domani dalle 15 alle 19 senza fare seduta notturna; se non si finisce domani, si lavora giovedì dalle 15 alle 19, se non si finisce alle 19 c'è la proposta Dalsass di fare seduta notturna. Chi è d'accordo? 23 favorevoli, 11 contrari, 1 astenuto. La proposta è accolta.

Domani dalle 15 alle 19.

La seduta è tolta.

(ore 19).